

**DUE PESI, DUE MISURE**

## La pistola fa scalpore solo se a sparare è il leghista

**POLITICA**

24\_07\_2021



**Ruben  
Razzante**



Due pesi e due misure, in perfetto stile perbenista tipico di certa sinistra salottiera. Mentre proseguono le indagini sull'omicidio del marocchino ucciso alcuni giorni fa a Voghera da un colpo di pistola sparato dall'assessore comunale alla sicurezza, il leghista

Massimo Adriatici, nel dibattito pubblico si sono repentinamente spenti i riflettori su un altro episodio accaduto a Lequile, in provincia di Lecce, dove un pensionato di 69 anni è stato ucciso da un albanese mentre stava prelevando ad uno sportello bancomat.

**Mentre il primo episodio ha subito catturato le attenzioni dei media**, e c'è da chiedersi se le avrebbe catturate in egual misura qualora l'assessore fosse stato di un altro colore politico, il secondo è subito caduto nel dimenticatoio, catalogato come uno dei tanti tragici tentativi di rapina finiti male. Ma onestà intellettuale da parte dei rappresentanti delle istituzioni e del mondo dell'informazione imporrebbe una valutazione più pacata ed equilibrata di due episodi, che in realtà presentano alcune affinità, una in particolare: coinvolgono cittadini stranieri. E fa rabbrivire la leggerezza con la quale i leader politici della sinistra si sono scagliati contro Massimo Adriatici, assessore leghista di Voghera e hanno invece ignorato le responsabilità del trentunenne albanese che ha freddato l'ex dirigente bancario leccese.

**Non v'è dubbio che un assessore che impugna la pistola e uccide** una persona che lo aggredisce con un pugno non possa passare inosservato. Ma vanno chiarite le circostanze di un episodio ancora pieno di zone d'ombra e di risvolti oscuri. Ieri l'assessore del Carroccio, durante l'interrogatorio di garanzia davanti al gip di Pavia, che dovrà valutare se confermare gli arresti domiciliari disposti a suo carico per la morte di Youns El Boussettaoui, oltre che ribadire l'accidentalità del colpo partito dalla sua pistola, ha anche sostenuto di averla estratta poiché intimorito dall'aggressione subita a freddo dal marocchino di 39 anni, da lui poi ferito mortalmente. Se l'assessore aveva un regolare porto d'armi, è assai probabile che avesse ricevuto minacce in passato e che quindi fosse autorizzato a portare l'arma. Certo rimangono dubbi sul suo utilizzo, tanto più senza sicura, visto che il colpo è partito più o meno immediatamente.

**Le opposizioni, dal Pd ai Cinque Stelle, l'hanno però buttata subito in polemica politica**, tanto che Matteo Salvini è dovuto scendere in campo per ribadire fiducia nella magistratura che si sta occupando del caso e per invitare alla cautela quanti stanno già tirando conclusioni affrettate sull'accaduto. Il marocchino rimasto vittima di quel colpo di pistola era padre di due figli di 5 e 8 anni, che vivevano in Marocco, ed è stato descritto da diversi testimoni come uno "sbandato", "uno che dava fastidio". L'assessore di Voghera è anche avvocato e docente universitario, ha precedenti nelle forze dell'ordine e dunque suona alquanto strano che possa aver perso la testa. Tuttavia, solo le perizie balistiche potranno ricostruire la dinamica dell'accaduto.

**Ecco perché la sinistra dovrebbe mostrare in tali circostanze maggiore prudenza** e sospendere il giudizio su questo episodio. Inoltre, dovrebbe auspicare giustizia per

l'omicidio di Giovanni Caramuscio, l'ex direttore di banca in pensione, 69enne, ucciso a Lequile in provincia di Lecce mentre prelevava ad uno sportello bancomat. I carabinieri del comando provinciale di Lecce, diretti dalla Procura salentina, hanno arrestato Mecaj Paulin, albanese, di 31 anni, indiziato del delitto di omicidio, aggravato dalla rapina. In due (lui e un complice) si sono avvicinati alla vittima, che aveva prelevato del denaro ad uno sportello per rapinarlo. Due i colpi mortali, alla presenza della moglie di Caramuscio, che non ha potuto fare altro che assistere impietrita alla morte del marito. Una scena agghiacciante che la politica locale e nazionale ha repentinamente accantonato e che avrebbe meritato indignazione universale da parte di tutti i leader politici. A maggior ragione ne avrebbe meritata da parte di quegli esponenti della sinistra che oggi si indignano verso l'assessore leghista di Voghera, prima ancora di aver capito se sia colpevole o innocente.

**E invece il segretario del Pd, Enrico Letta** è riuscito solo a produrre un tweet in cui, all'indomani dell'episodio di Voghera, invoca lo stop alle armi private, chiede che a poterle avere siano solo poliziotti e carabinieri, ma dimentica completamente che ad usarle sono soprattutto malviventi come l'albanese che ha ucciso il povero Caramuscio. Di cui la sinistra si è guardata bene dal parlare.